

## Accademia del Marcuzzo

Cos'è il Marcuzzo si può desumere solo in parte dal pieghevole allegato, poiché è in realtà tutto da scoprire o da riscoprire.

Geograficamente e storicamente riguarda il Piceno negli ambiti sia marchigiano che abruzzese con il fiume Tronto inteso non più come confine ma come cerniera di un territorio che comprende parte della provincia di Ascoli Piceno e parte di quella di Teramo. L'idea guida è quella di ricostruire un supporto comune a questi territori che, pur essendo quotidianamente interrelati sotto il profilo socio-economico, si trovano su posizioni contrapposte geograficamente a causa della demarcazione regionale Marche-Abruzzo: questo programma si attuerà attraverso iniziative di diverso genere relative a tale territorio definito appunto Marcuzzo, spaziando nel passato e proiettandosi nel futuro.

Questa breve premessa è indirizzata a chi ancora non ci conoscesse nonostante i numerosi articoli apparsi sulla stampa locale; i due Assessori in indirizzo, che già ci conoscono, hanno avuto modo di apprezzare il Marcuzzo e le «avventure culturali» che propone tanto da dividerne il primo grande progetto: «il fenomeno del brigantaggio in ogni epoca storica quale chiave di lettura di un territorio».

La storia del nostro territorio è infatti spesso interrelata a quella dei briganti (la cultura di confine ha inevitabilmente questo



sapore) fra cui se ne segnalano alcuni di grande personalità, come nel sec. XVI Marco Sciarra che per le sue doti di condottiero venne prescelto dalla Repubblica Serenissima per sconfiggere i pirati dalmati Uscocchi; o come il generale La-Hoz, alla fine del '700, che si pose a capo delle bande di confine in nome di valori pre-risorgimentali per cacciare gli invasori francesi. Fra tanti briganti non poteva mancare anche il «castigabriganti» più duro della storia: Papa Sisto VI del quale nel corrente anno cade il quarto centenario della morte.

La storia, dunque, va rivisitata guardandola dalla parte delle minoranze, dei diseredati eroi disperati che ebbero un'importanza sociale notevole in un ambito geografico solo apparentemente marginale ma nel quale ancora oggi è possibile individuare un ruolo strategico primario nell'area centro-orientale della Penisola. Ecco perché stiamo coinvolgendo gli storici più sensibili delle due sponde del Tronto e la stessa Cattedra di Storia dell'Università teramana. Dobbiamo riunire tutto il materiale sparso; dobbiamo coordinare e valorizzare le sporadiche iniziative già prese al riguardo; dobbiamo rintracciare tutti i briganti che dal '200 a dopo l'unità d'Italia hanno spesso caratterizzato le nostre cronache per capire, loro tramite, il fenomeno più complesso di realtà etniche e politiche locali delle quali spesso il brigante fu portavoce.

Intendiamo mobilitare i Sindaci, gli Assessori alla Cultura, i Presidi, ogni Club del Marcuzzo per cercare insieme alcune importanti radici «nostre» anche perché, spesso il brigantaggio è stato un fenomeno di massa. A Civitella ne hanno rintracciati addirittura 100, in uno studio condotto qualche tempo fa.

Per questo si terrà una Conferenza specifica che discuta ed avvii collegialmente il programma entro il prossimo mese di marzo, in una mobilitazione generale di tutte le energie vive del territorio.

Tutto il materiale che raccoglieremo e metteremo in ordine dovrebbe entrare organicamente nella «Antologia dei briganti, controstoria di un territorio», una pubblicazione che dovrebbe anche contenere le leggende, le memorie, gli usi, i costumi, delle nostre genti. Non dovremmo trascurare neanche le ricerche sui tesori dei briganti che tanto hanno colpito la fanta-

sia della nostra gente, per organizzare, partendo da alcuni documenti già rinvenuti, una specie di «caccia al tesoro» che riesca a suscitare l'interesse e il coinvolgimento di molti e la rivisitazione di antiche e remote contrade.

Si potrebbero anche pubblicare i fumetti sui briganti che si presterebbero perfettamente a questo tipo di rappresentazione, dando della storia un'immagine che ne farebbe un fenomeno popolare di cultura.

Questi ed altri progetti discuteremo nella Conferenza di marzo: per esempio dell'idea di allestire una mostra itinerante da portare in ogni cittadina del Marcuzzo, presentandola, magari, con una opportuna sceneggiata che coinvolga la gente e la induca a partecipare attivamente alle manifestazioni programmate.

Spetta, però, prima di tutto, alle due Amministrazioni provinciali che devono scoprirsi sorelle, il compito di promuovere, incoraggiare e finanziare.

Il 28 u.s. gli Assessori alla Cultura in indirizzo, Di Dalmazio e Liberati, in una riunione che segna l'inizio di un nuovo corso, si sono mostrati molto sensibili al nostro tema, convinti che, intanto, una ricerca storica approfondita ed organica, espletata con rigore scientifico servirebbe a farci calare meglio, tutti, nel nostro comune passato alla riscoperta dei nostri costumi, delle nostre tradizioni, della nostra cultura: in una parola sola della nostra storia.

Tutto questo anche perché potremmo parallelamente conferire al fenomeno dello sviluppo socio-economico-urbanistico in atto nel nostro territorio quel supporto culturale essenziale e necessario. Ciò significa scoprire fino in fondo come questo sviluppo, superficialmente riferito al quadrilatero «Ascoli-Teramo-Giulianova-San Benedetto», in realtà non nasca casualmente, ma affondi le proprie radici, in un passato nel quale affinità culturali e storiche ne avevano creato le premesse. Questa presa di coscienza servirà a consolidarlo e proiettarlo prepotentemente e durevolmente nel nostro futuro. In fondo questo è il vero obiettivo dell'intera operazione Marcuzzo.

Pertanto chiediamo che le due Amministrazioni provinciali contigue, ora che è tempo di bilanci preventivi, prevedano un congruo stanziamento al riguardo. Una sollecita risposta ufficiale che ci incoraggi a proseguire ci autorizzerà a mettere subito in movimento le prime iniziative già pronte.

*Avv. Temistocle Pasqualini e Arch. Giuseppe Savini*



# Indice

Presentazione.....	Pag. 5
di <i>Adelmo Marino</i>	
Postfazione .....	» 9
di <i>Alberto Aiardi</i>	
Lettera del chiarissimo Signor Commendatore Melchiorre de' Marchesi Delfico, consigliere di Stato di S.M. il Re delle Due Sicilie all'Autore delle Memorie intorno i letterati e gli artisti ascolani: Giacinto Cantalamessa Carboni.....	» 11
di <i>Melchiorre Delfico</i>	
Le relazioni fra Teramo e le vicine Marche nei documenti teramani.....	» 19
di <i>Francesco Savini</i>	
Un tram chiamato «Quadrilatero».....	» 37
di <i>Alberto Aiardi</i>	
Orizzonti urbani più ampi ed attrezzati .....	» 43
di <i>Stefano Brunori</i>	
Accademia del Marcuzzo .....	» 49
di <i>Avv. Temistocle Pasqualini e Arch. Giuseppe Savini</i>	



Finito di stampare  
nel mese di Maggio 2002  
dalla Deltagrafica di Teramo

